20 maggio 1970: nasce lo Statuto dei Lavoratori

Il 20 maggio di 43 anni fa nasceva lo Statuto dei Lavoratori, la Legge 300/1970, intitolata "Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento". Lo Statuto dei Lavoratori segna uno spartiacque nelle relazioni industriali, riformando i rapporti di lavoro in azienda.

Sulla legge hanno pesato l'autunno caldo del '69 e ancora prima i movimenti del '68. Il padre dello Statuto, Gino Giugni, la definì "il frutto di una felice congiunzione tra la cultura giuridica e il movimento di massa". Si disse all'epoca che con lo Statuto la Costituzione varcò i cancelli della fabbrica.

Prima dello Statuto, gli articoli 39 e 40 della Costituzione (rispettivamente la libertà di organizzazione sindacale e il diritto di sciopero) non erano stati applicati. Era il codice civile, con i contratti collettivi, a disciplinare i rapporti di lavoro. Mancava, dunque, un 'cappello legislativo' ai diritti gradualmente riconosciuti e conquistati negli anni Cinquanta e Sessanta. Il disegno di legge fu proposto dal ministro del Lavoro socialista, Giacomo Brodolini, ex sindacalista. Fu lui ad affidare ad una commissione di esperti, presieduta appunto dal giovane giurista Giugni, il compito di elaborare il testo.

L'articolo **18** è sicuramente quello più conosciuto dello Statuto: disciplinava il **reintegro in azienda del lavoratore licenziato senza giusta causa**, ed è diventato un simbolo dopo lo scontro nel 2002 tra il governo e la Cgil. Una norma, questa, ormai modificata con la legge sulla riforma del mercato del lavoro, che ha fatto registrare un pauroso salto all'indietro, relativamente al sistema di tutele e garanzie dei lavoratori.

È stata cancellata la norma che imponeva il reintegro del lavoratore licenziato senza giusta causa o giustificato motivo a fronte di una sentenza del giudice del lavoro favorevole al lavoratore stesso. L'articolo 18 è stato manomesso nella sua essenza e nella sua funzione. Il governo Monti ha agito con forte iniquità sul tema cruciale del mercato del lavoro, scegliendo - per combattere gli effetti della crisi - di aggredire i diritti faticosamente conquistati dai lavoratori nel corso dei decenni precedenti. Si sono già verificati alcuni casi che confermano che le aziende tentano di liberarsi di lavoratori scomodi, per svariati motivi, mascherando i provvedimenti sotto forma di licenziamenti economici o disciplinari.
Ricordiamo che la nostra organizzazione lo scorso anno ha sostenuto il referendum per l'abrogazione delle norme che penalizzano i lavoratori al fine di restituire allo Statuto dei Lavoratori l'articolo 18 nella versione originaria, per rispettare i principi della Costituzione e rendere esigibili le decisioni della magistratura.

Vanno ricordati anche altri articoli dello Statuto dei Lavoratori:

- l'art **1,** sulla **libertà di opinione**, che sancisce il diritto dei lavoratori di manifestare liberamente il proprio pensiero nel rispetto della Costituzione nei luoghi dove prestano la loro opera;

- l'art. **4** che **vieta l'uso di impianti audiovisivi** e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori;

- l'articolo **5** che **vieta gli accertamenti sanitari da parte del datore di lavoro** sulla idoneità e sull'infermità per malattia o infortunio del lavoratore dipendente, stabilendo che il controllo delle assenze può essere effettuato soltanto attraverso i servizi ispettivi degli istituti previdenziali competenti**.**

- l'articolo **8** che **vieta al datore di lavoro di effettuare indagini sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore**

- l'art. **10** che stabilisce che i **lavoratori studenti devono essere agevolati nei turni di lavoro** perché possano frequentare i corsi e preparare gli esami; non sono obbligati a fare gli straordinari e hanno diritto a permessi retribuiti quando devono sostenere prove d'esame.

- l'articolo **14** che riconosce il **diritto di costituire associazioni sindacali** e di svolgere attività sindacale a tutti i lavoratori nei luoghi di lavoro.

- l''articolo **19** che attribuisce ai lavoratori la **facoltà di formare rappresentanze sindacali aziendali**.

- l'articolo **20** che riconosce ai lavoratori il **diritto di assemblea** nella unità produttiva in cui prestano la loro opera

- l'articolo **28** sulla repressione della **condotta antisindacale** da parte del datore di lavoro

Dopo 43 anni dall'emanazione le norme introdotte dallo Statuto dei Lavoratori continuano ad essere di estrema attualità e sono oggetto di ripetuti attacchi e tentativi di stravolgimento, in nome di una presunta strategia per rendere più flessibile e competitivo il sistema produttivo italiano.

Le norme forse più attuali sono quelle dei titoli I e II, ovvero quelle che promuovono la tutela della libertà e della dignità del lavoratore e della libertà sindacale: purtroppo, la loro applicazione si complica nel caso dei contratti flessibili che si applicano ai numerosi casi di precariato.

RSA FNA FONDIARIA SAI TORINO